

La propensione ad innovare nelle imprese in Trentino

Anni 2018-2020

48,6%

Quota di imprese trentine che svolgono attività innovative

50,9% in Italia

6.315 euro

Spesa media per addetto per innovazione in Trentino

6.900 euro in Italia

51,0%

Quota di imprese che hanno ricevuto un finanziamento pubblico per l'innovazione

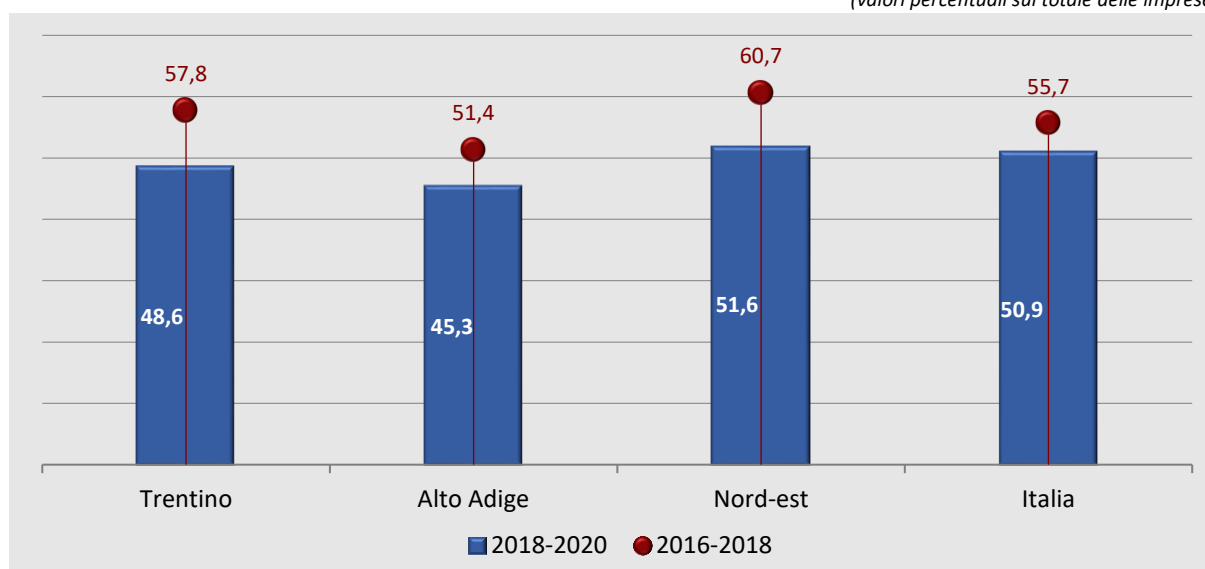
56,9 mila €

Produttività nominale del lavoro delle imprese trentine che svolgono attività innovative

In Trentino nel triennio 2018-2020 si stima che il 48,6% delle imprese industriali e dei servizi con più di 10 addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni, una quota più elevata rispetto a quella dell'Alto Adige (45,3%), ma inferiore sia al dato Nord-est (51,6%) sia a quello dell'Italia (50,9%). Rispetto al triennio precedente la quota di imprese che innovano scende sensibilmente in tutti i territori, segno che la pandemia da Covid-19 ha avuto un impatto significativo sulle loro capacità di investire in innovazione.

Fig. 1 – Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto attività innovative

(valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Istat – Elaborazioni ISPAT

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i principali risultati per il Trentino aggiornati al triennio 2018-2020 della rilevazione europea sull'Innovazione nelle imprese industriali e del terziario (*Community Innovation Survey – CIS*)¹ svolta tra ottobre e dicembre 2021. La rilevazione¹ è a titolarità dell'Istat e i dati si riferiscono alle attività di innovazione delle imprese attive dell'industria e dei servizi² con almeno 10 addetti aventi sede in provincia di Trento.

L'innovazione è considerata un processo fondamentale per rendere le imprese più competitive, per migliorare la produttività, la crescita economica e per creare opportunità di lavoro. Innovare a livello di impresa significa saper introdurre prodotti/servizi nuovi o migliorati, impostare nuovi e più efficienti processi produttivi, ma anche individuare nuove soluzioni organizzative e strategie di *marketing* per rispondere rapidamente ai cambiamenti del mercato.

Nel report viene inizialmente presentato un insieme di informazioni relative alla dimensione aziendale e al settore economico in cui operano le imprese trentine che svolgono attività innovative, alla tipologia di innovazione introdotta e alle spese sostenute per la loro introduzione (incluse le spese per ricerca e sviluppo). I dati analizzati permettono anche di osservare la situazione delle imprese trentine rispetto all'intervento pubblico sull'innovazione, alla capacità di attivare accordi di cooperazione e all'impatto che l'emergenza sanitaria ha avuto sull'attività di innovazione.

Nella parte conclusiva, sfruttando la disponibilità informativa dei dati dell'universo delle imprese con sede in Trentino contenuti nel registro statistico realizzato da Istat³, viene proposta una breve analisi, riferita sempre al triennio 2018-2020, sulle *performance* economiche delle imprese trentine rilevate dall'indagine CIS, introducendo, in particolare, indicatori sui livelli di redditività, di produttività nominale del lavoro e di propensione all'export, al fine di osservare eventuali differenze dei risultati economici fra le imprese che hanno svolto attività innovative rispetto a quelle che non hanno innovato.

¹ La rilevazione CIS (*Community Innovation Survey*), realizzata sulla base del Regolamento CE n. 2152/2019 che ne stabilisce l'obbligatorietà per gli Stati membri dell'Unione europea, viene svolta con cadenza biennale (a partire dal 2004) e condotta sulla base di criteri definitivi e metodologie di rilevazione comuni a tutti i Paesi dell'Unione europea. È inserita nel quadro concettuale del cosiddetto "Manuale di Oslo", che dal 1992 rappresenta la base concettuale e metodologica per la misurazione dell'innovazione tecnologica svolta dalle imprese (OCSE/Eurostat, 2015).

² La rilevazione Istat non ricomprende la branca dell'agricoltura e le attività ad essa connesse.

³ Il registro, chiamato "Frame SBS" (*Structural Business Statistics*), permette di stimare annualmente le principali variabili di conto economico delle imprese al fine di fornire un quadro dettagliato delle loro *performance* combinando dati da diverse indagini e da fonti amministrative integrate.

-
- ❖ Nel triennio 2018-2020 il 48,6% delle imprese industriali e dei servizi trentine con almeno 10 addetti ha svolto attività innovative, una quota in calo di 9,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente (2016-2018) ([figura 1](#)).
 - ❖ Sia in Trentino che in Italia l'Industria in senso stretto è ancora il settore con la maggiore concentrazione di imprese con attività innovative (rispettivamente il 59,9% e il 58,5% del totale delle imprese, in calo di 14,5 punti percentuali e di 7,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente). Nei Servizi le imprese trentine impegnate in investimenti innovativi sono il 46,9% del totale (-6,3 punti percentuali rispetto al triennio precedente), mentre a livello nazionale la quota è lievemente superiore, pari al 47,2% (-3,9 punti percentuali rispetto al triennio precedente). Nelle Costruzioni le imprese trentine evidenziano una minore propensione all'innovazione rispetto alle imprese nazionali (rispettivamente il 30% e il 38,2% del totale delle imprese), in calo nel triennio di 3,2 punti percentuali (la quota di imprese nazionali aumenta invece di 3,3 punti percentuali) ([figura 2](#)).
 - ❖ La propensione delle imprese trentine ad introdurre innovazioni aumenta al crescere della dimensione aziendale (dal 46,1% nella classe 10-49 addetti, al 62,9% in quella 50-249 addetti, fino al 71,1% nelle imprese con 250 addetti e oltre). Tuttavia la flessione delle attività di innovazione registrata nel triennio 2018-2020 rispetto al triennio precedente coinvolge le imprese trentine indipendentemente dalla loro dimensione (le piccole imprese calano di 9 punti percentuali, quelle di medie dimensioni di 8,2 punti percentuali e le grandi imprese di 17,2 punti percentuali) ([figura 2](#)).
 - ❖ Nel periodo 2018-2020 il 44,5% delle imprese trentine è innovatrice, cioè ha introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o di processo, con un calo (-4,8 punti percentuali rispetto al triennio precedente) più contenuto rispetto a quello registrato per il più ampio gruppo delle imprese con attività innovative. A livello nazionale la quota di imprese innovatrici si attesta al 45,9% del totale delle imprese, in flessione rispetto al triennio precedente di 3,8 punti percentuali ([figura 3](#)).
 - ❖ Nel triennio di riferimento i dati evidenziano la tendenza delle imprese trentine ad innovare con successo in ogni settore prodotti o processi. Il settore economico prevalente in cui si svolgono tali innovazioni è quello dell'Industria in senso stretto (53%); le Costruzioni registrano la percentuale più bassa (30%) ([figura 3](#)).
 - ❖ La correlazione tra innovazione e dimensione aziendale evidenzia la maggior propensione delle grandi imprese trentine (250 addetti e oltre) ad innovare: il 66,1% di queste ha introdotto nel periodo 2018-2020 innovazioni di prodotto o di processo (-13,3 punti percentuali rispetto al triennio precedente) contro il 42,3% delle piccole imprese (10-49 addetti) (-4,1 punti percentuali) e il 57,2% di quelle di media dimensione (50-249 addetti) (-6,6 punti percentuali) ([figura 3](#)).
 - ❖ Analizzando la tipologia di innovazione introdotta, le imprese industriali trentine sono maggiormente orientate allo sviluppo di nuovi processi (50,2%) e nuovi prodotti (32,7%) rispetto a quelle appartenenti al settore dei Servizi (40,4% nuovi processi e 23,8% nuovi prodotti). Meno diffuse invece le innovazioni di nuovi processi e nuovi prodotti nelle Costruzioni (rispettivamente 29,1% e 12,2% sul totale delle imprese) ([figura 4](#)).

-
- ❖ A livello nazionale si osserva nel periodo la stessa tendenza: le quote di imprese industriali che preferiscono innovare i processi aziendali (48,1%) e sviluppare nuovi prodotti (32,2%) sono maggiori rispetto a quanto si osserva per le imprese dei Servizi (42% nuovi processi e 24,1% nuovi prodotti). Come per le imprese trentine, nelle Costruzioni sono meno frequenti le innovazioni di nuovi processi e di nuovi prodotti (33,8% e 18,1% sul totale delle imprese) ([figura 4](#)).
 - ❖ Nel 2020 le imprese trentine hanno investito per le attività innovative circa 287 milioni di euro, il 20,9% in meno rispetto al 2018, una riduzione più contenuta di quella rilevata a livello nazionale (-26,2%). Anche l'intensità dell'innovazione, calcolata come spesa per addetto, si è ridotta, passando dai 7.000 euro per addetto del 2018 ai 6.300 euro per addetto nel 2020. A livello nazionale la spesa per addetto nel 2020 è stata in media pari a 6.900 euro contro i 9.000 euro del 2018 ([figura 5](#)).
 - ❖ La riduzione della spesa per innovazione per addetto in Trentino ha coinvolto esclusivamente il settore dei Servizi (3.300 euro per addetto contro 6.600 euro del 2018), in crescita invece quella nelle Costruzioni (4.700 euro per addetto contro 3.500 euro per addetto del periodo precedente) e nell'Industria in senso stretto (9.400 euro per addetto contro 7.900 euro per addetto). Rispetto al dato nazionale, nel 2020 la spesa per addetto in Trentino è mediamente superiore in tutti i settori fatta eccezione per quello dei Servizi ([figura 5](#)).
 - ❖ Per classe dimensionale solo le grandi imprese trentine (250 addetti e oltre) mostrano una flessione della spesa media sostenuta per attività innovative (2.900 euro per addetto del 2020 contro 4.700 del 2018). Nelle piccole imprese trentine (10-49 addetti) la spesa si conferma stabile a 10.800 euro per addetto e in quelle di media dimensione (50-249 addetti) risulta in leggera crescita con 6.300 euro per addetto (rispetto ai 6.200 del 2018) ([figura 6](#)).
 - ❖ Il dato nazionale invece evidenzia per il 2020 una maggiore flessione della spesa media per addetto soprattutto nelle grandi imprese (7.400 euro per addetto contro 9.800 euro del 2018) e in quelle di media dimensione (5.900 euro per addetto contro 8.300 euro del 2018). Nelle piccole imprese il calo è di minore entità (6.900 euro per addetto contro 8.200 euro) ([figura 6](#)).
 - ❖ In riferimento alla composizione della spesa per tipologia di attività innovativa, nelle imprese trentine la ricerca e sviluppo interna (R&S *intra-muros*) ha assorbito nel 2020 la quota più significativa delle risorse (60,8% della spesa complessiva), in aumento rispetto al 2018 di 27,5 punti percentuali. In calo invece tutte le altre componenti di spesa: -2 punti percentuali la ricerca e sviluppo esterna (R&S *extra-muros*), che copre l'8% della spesa complessiva, e -25,5 punti percentuali la spesa per le attività direttamente connesse all'innovazione, ma non riconducibili alla ricerca e sviluppo⁴, che rappresentano il 31,2% del totale della spesa ([figura 7](#)).
 - ❖ Rispetto al settore economico di appartenenza, le imprese trentine operanti nell'Industria in senso stretto e nei Servizi evidenziano la spesa maggiore nelle attività di ricerca e sviluppo interna (R&S *intra-muros*) (rispettivamente il 62,9% e il 62,1% del totale della spesa in attività innovative

⁴ Tali spese comprendono le spese per personale interno impegnato nelle attività di innovazione, le spese per l'acquisto di beni e servizi destinati all'innovazione e le spese in conto capitale per l'innovazione (spese per acquisto di aree immobili, impianti, macchinari, attrezzature e beni mobili, *software*, diritti di brevetto industriale e diritti di sfruttamento delle opere di ingegno).

-
- del settore). Nelle Costruzioni invece la spesa più rilevante riguarda l'acquisto di beni e servizi destinati all'innovazione (il 72,1% del totale della spesa in attività innovative del settore) ([figura 7](#)).
- ❖ Nel corso del triennio 2018-2020 il 21,2% delle imprese trentine con attività innovative ha stipulato accordi di cooperazione con altre imprese e istituzioni, un dato in calo di 5,9 punti percentuali rispetto al triennio precedente. A livello nazionale la propensione alla cooperazione rimane sostanzialmente stabile (21,4% sul totale delle imprese con attività innovative) ([figura 8](#)).
 - ❖ Coerentemente con lo scenario nazionale, in Trentino il ricorso agli accordi di cooperazione è particolarmente significativo nell'Industria in senso stretto (28,9% delle imprese con attività innovative) rispetto al comparto dei Servizi (17,4% delle imprese con attività innovative). La capacità di attivare strette relazioni con altri soggetti è inoltre direttamente correlata alla dimensione aziendale: le piccole imprese (10-49 addetti) tendono a collaborare di meno (17,4% delle imprese con attività innovative), mentre nelle grandi imprese (250 addetti e oltre) il ricorso a forme di collaborazione è maggiore (62,2% delle imprese con attività innovative), seguite da quelle di media dimensione (50-249 addetti) (33,6% del totale delle imprese con attività innovative) ([figura 8](#)).
 - ❖ Nel corso del triennio il 51% delle imprese trentine con attività innovative ha dichiarato di aver beneficiato di un incentivo pubblico per l'innovazione da parte soprattutto delle amministrazioni regionali e locali (26,4%). Il 4,8% delle imprese trentine con attività innovative ha dichiarato di aver ricevuto finanziamenti da amministrazioni pubbliche centrali, mentre l'1,1% ha beneficiato di un contributo da parte di enti dell'Unione europea. A livello nazionale la quota di imprese che ha ricevuto finanziamenti pubblici per l'innovazione è pari complessivamente al 16,6%: il 9,5% delle imprese con attività innovative ha dichiarato di aver beneficiato di sovvenzioni da parte di amministrazioni regionali o locali, un altro 9,5% da amministrazioni pubbliche centrali mentre meno dell'1,5% ha ricevuto un contributo da parte dell'Unione europea ([figura 9](#)).
 - ❖ A livello settoriale, l'intervento pubblico a sostegno dell'innovazione trentina è maggiormente presente nelle Costruzioni (56% del totale delle imprese con attività innovative), concesso soprattutto dalle amministrazioni territoriali (29,1%). Seguono le imprese attive nell'Industria in senso stretto (51,3%) e in quelle dei Servizi (49,2%). Le piccole imprese (10-49 addetti) trentine sono le principali beneficiarie di finanziamenti pubblici (51,6% del totale delle imprese con attività innovative); il 50% delle imprese di medie dimensioni (50-249 addetti) dichiara di aver richiesto e ottenuto sovvenzioni pubbliche contro il 38,6% di quelle grandi (250 addetti e oltre) ([figura 9](#)).
 - ❖ Nel corso del 2020 il 67,6% delle imprese trentine con attività innovative ha dovuto sospendere o ridurre le proprie attività innovative a causa dell'emergenza sanitaria. Di queste imprese, il 7,3% le ha sospese definitivamente, il 39,5% le ha sospese temporaneamente e il 20,8% le ha dovute ridurre ([figura 10](#)).
 - ❖ La crisi ha colpito maggiormente la propensione ad innovare delle imprese industriali trentine: il 64% di queste ha dovuto sospendere temporaneamente o ridurre le proprie attività innovative contro il 57,3% dei Servizi e il 56,4% delle Costruzioni. Tuttavia solo il 4,2% le ha dovute sospendere definitivamente, una quota inferiore rispetto all'11,2% dei Servizi e al 5,7% delle

Costruzioni, settore che nel corso del 2020 ha evidenziato la quota più elevata di imprese che non hanno subito variazioni rispetto alle attività innovative programmate (36,2%) ([figura 10](#)).

- ❖ Per dimensione aziendale, la crisi ha penalizzato in modo particolare l'attività di innovazione delle medie imprese (50-249 addetti): il 70,5% ha sospeso temporaneamente o ridotto la propria attività di innovazione rispetto al 62,8% delle grandi (250 addetti e oltre) e al 58,3% delle piccole imprese (con 10-49 addetti). Tra queste ultime, il 24% ha dichiarato di non aver subito variazioni rispetto al 23% delle grandi e al 14,1% delle medie, mentre l'11,3% ha intensificato in qualche modo la propria attività di innovazione (rispetto al 4,5% delle medie). Le grandi imprese trentine sono state le uniche a non aver intensificato la propria attività innovativa ([figura 10](#)).
- ❖ In termini di fatturato, il 48,6% delle imprese trentine con attività innovative ha dichiarato di aver subito nel 2020, a seguito della crisi sanitaria, una riduzione del fatturato ottenuto dalla vendita di prodotti innovativi, mentre il 31,2% ha invece stimato un aumento delle vendite derivante da prodotti innovativi. Guardando alla dimensione, le più colpite sono state le piccole (con 10-49 addetti) e le medie imprese (50-249 addetti) (rispettivamente il 49,5% e il 49,2% hanno registrato una riduzione del fatturato, a fronte del 21,7% delle grandi); considerando il settore, le imprese trentine attive nelle Costruzioni hanno visto la maggiore riduzione (59,3%) ([figura 11](#)).
- ❖ I dati di natura campionaria della rilevazione CIS finora analizzati sono stati integrati a livello di impresa con i risultati economici delle unità produttive contenuti nel registro statistico (Frame SBS, *Structural Business Statistics*)⁵ quali il fatturato, la produzione e l'export; questi hanno permesso di individuare alcuni indicatori⁶ di *performance* reddituale, di produttività nominale del lavoro e di propensione all'export al fine di osservare eventuali differenze sui risultati economici fra le imprese trentine che nel triennio di riferimento hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni rispetto a quelle non orientate all'innovazione.
- ❖ Nel triennio 2018-2020 le imprese trentine che innovano mostrano *performance* migliori in termini di redditività⁷ sia nel complesso (174,8 mila euro per addetto contro 151 mila euro per addetto di quelle non innovative), sia per dimensione aziendale, dove le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 addetti e oltre) raggiungono la redditività più elevata (rispettivamente 199,7 mila euro per addetto e 200,3 mila euro per addetto). A livello settoriale, invece, le imprese trentine che non innovano registrano risultati economici leggermente migliori solo nel settore dei Servizi (180,1 mila euro per addetto contro 175,5 euro per addetto delle imprese innovative) ([figura 12](#)).

⁵ Archivio realizzato da Istat e nato dall'integrazione di diverse basi dati, amministrative e statistiche: raccoglie informazioni relative ai risultati economici dell'universo delle imprese con sede in Trentino dal 2012 al 2021. Sono escluse le imprese che operano nell'agricoltura e nel settore immobiliare e finanziario-assicurativo.

⁶ Per il calcolo degli indicatori sono state considerate tutte le imprese che presentano un valore aggiunto medio 2018-2020 maggiore di zero.

⁷ L'indicatore che misura l'efficienza economica dell'azienda è il fatturato per addetto che esprime quanto fatturato un'azienda riesce ad ottenere per ciascun lavoratore.

-
- ❖ Le imprese trentine con attività innovative sono caratterizzate anche da livelli di produttività nominale del lavoro⁸ più elevati (56,9 mila euro per addetto rispetto a 49,8 mila euro per addetto di quelle che non innovano). Le più performanti sono quelle dell'Industria in senso stretto (63,7 mila euro per addetto) e quelle di media (50-249 addetti) e grande dimensione (250 addetti e oltre), che presentano livelli di produttività nominale del lavoro simili (circa 60 mila euro per addetto) ([figura 13](#)).
 - ❖ Anche in termini di propensione all'export⁹, le imprese industriali trentine che innovano mostrano una maggiore tendenza ad accedere ai mercati esteri (38,5% rispetto al 19,2% delle imprese non innovative). La propensione all'export aumenta al crescere della dimensione aziendale¹⁰ per entrambe le tipologie di imprese industriali, ma quelle che svolgono attività innovative evidenziano la maggiore quota di esportazione sul fatturato (rispettivamente 29,5% e 11,9% nelle imprese fino a 49 addetti e 48,3% e 38,7% nelle imprese con 50 addetti e oltre) ([figura 14](#)).

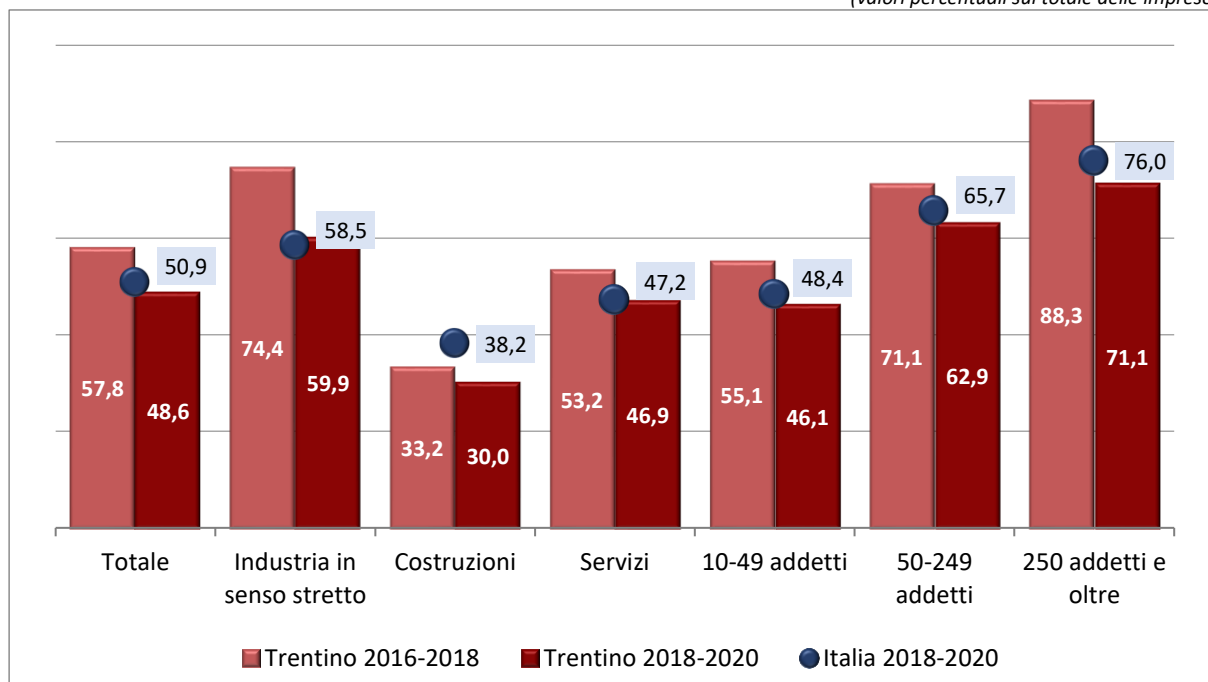
⁸ Calcolata rapportando il valore aggiunto al numero degli addetti indica quanto output (prodotti o servizi) viene generato per input di lavoro (numero di lavoratori). Permette di capire quanto efficacemente un'azienda utilizza il lavoro per generare valore.

⁹ Calcolata come quota delle esportazioni in percentuale del totale del fatturato. In generale, quando si parla di propensione all'export si fa riferimento alla capacità di un'impresa di vendere i propri prodotti all'estero. Le imprese industriali sono spesso considerate le più propense all'export perché produttrici di beni tangibili facilmente venduti in altri paesi. Al contrario, le imprese di costruzione e di servizi tendono a offrire servizi che sono meno facilmente esportabili.

¹⁰ Per questa statistica si è preferito accorpare gli addetti in due sole classi dimensionali per avere una sufficiente numerosità di analisi.

Fig. 2 – Imprese con almeno 10 addetti con attività innovative per macrosettore e classe di addetti

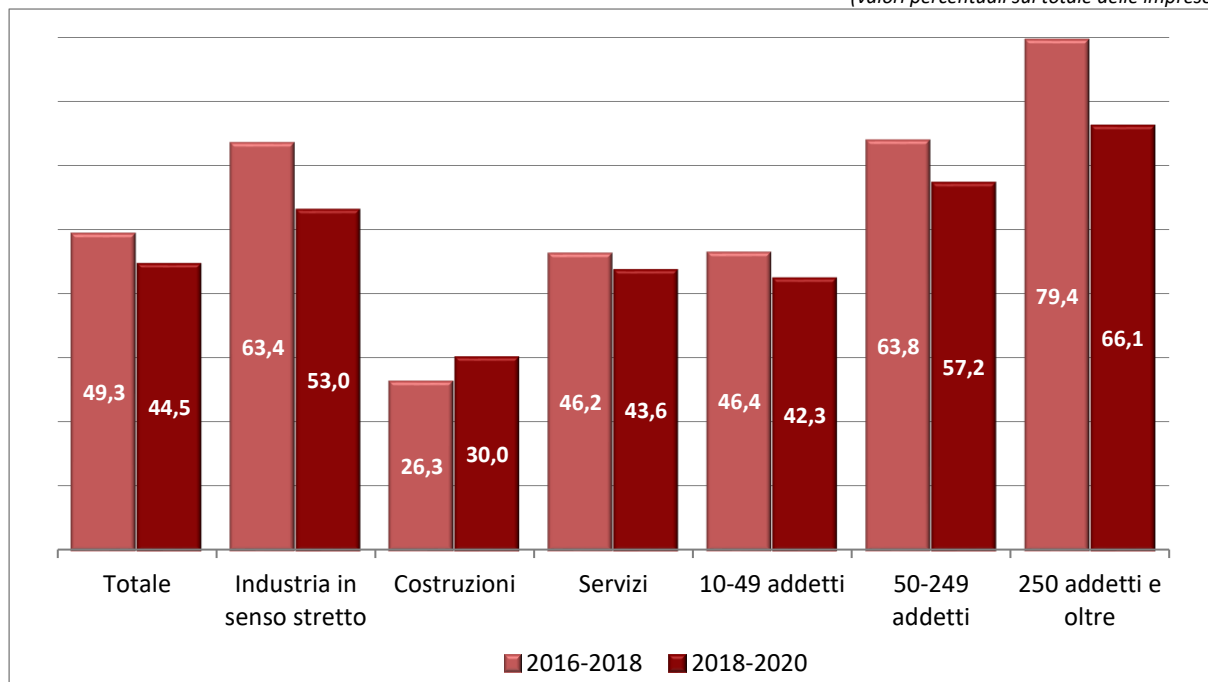
(valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Istat – Elaborazioni ISPAT

Fig. 3 – Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni di prodotto/processo per macrosettore e classe di addetti in Trentino.

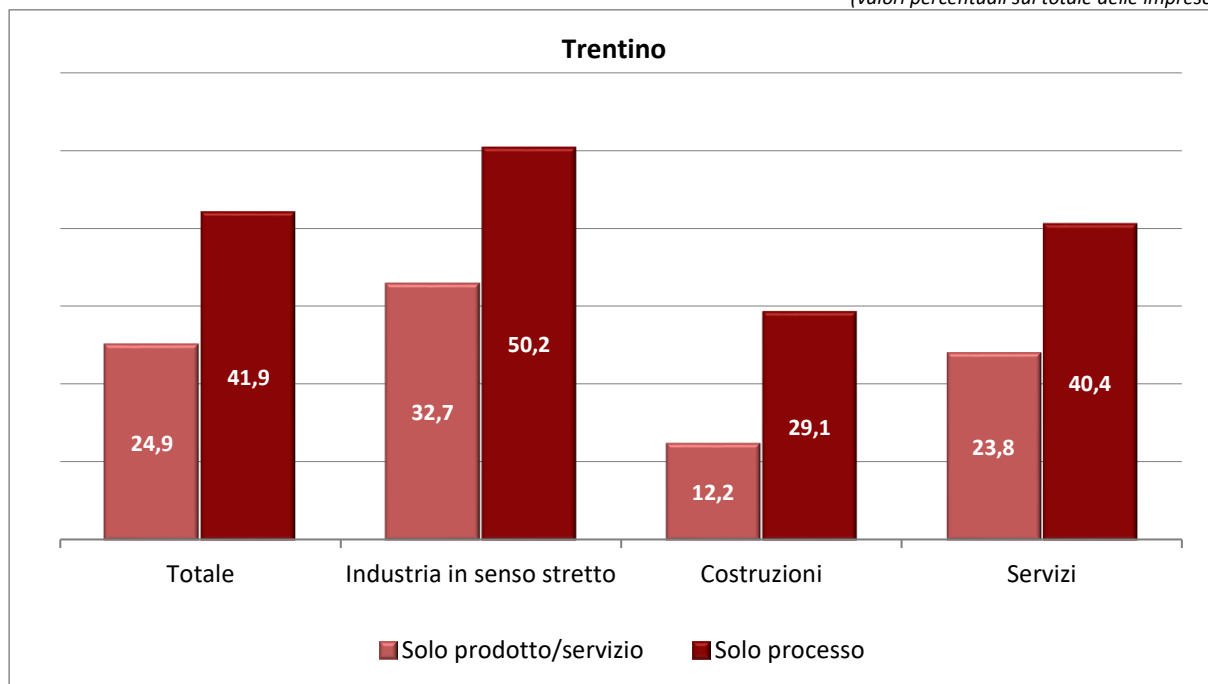
(valori percentuali sul totale delle imprese)



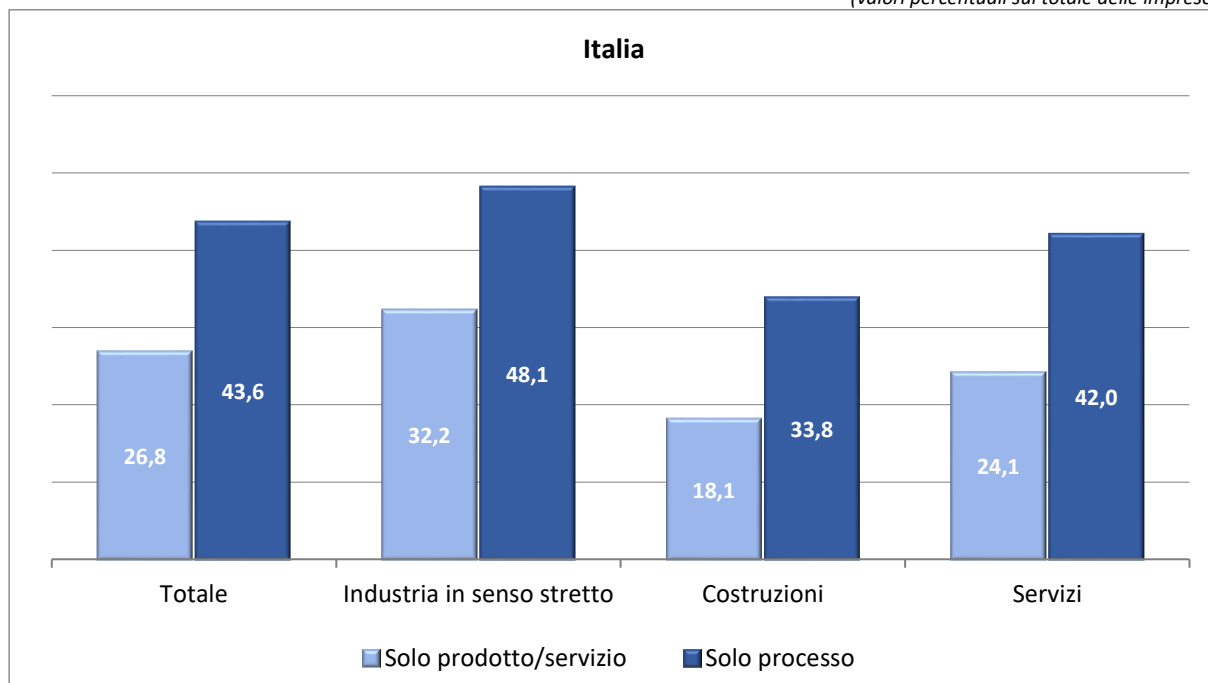
Fonte: Istat – Elaborazioni ISPAT

Fig. 4 – Imprese con almeno 10 addetti con attività innovative per tipologia di innovazione introdotta e macrosetto. Anni 2018-2020

(valori percentuali sul totale delle imprese)



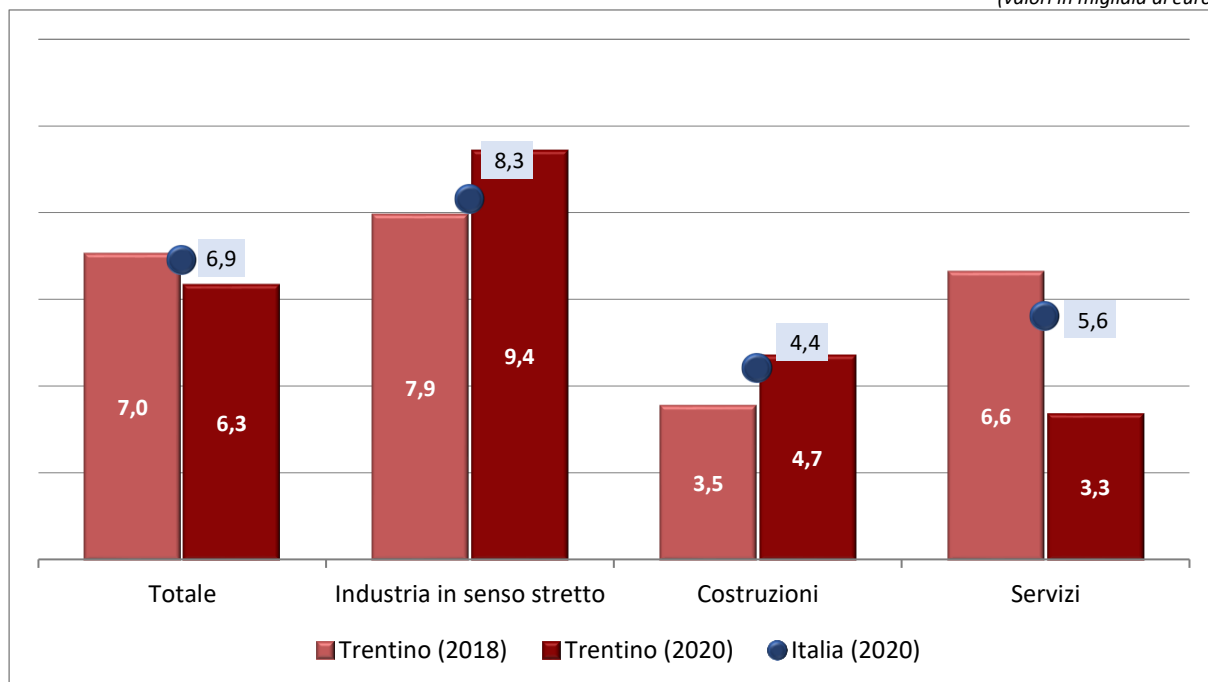
(valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Istat – Elaborazioni ISPAT

Fig. 5 – Spesa per innovazione per addetto e macrosettore

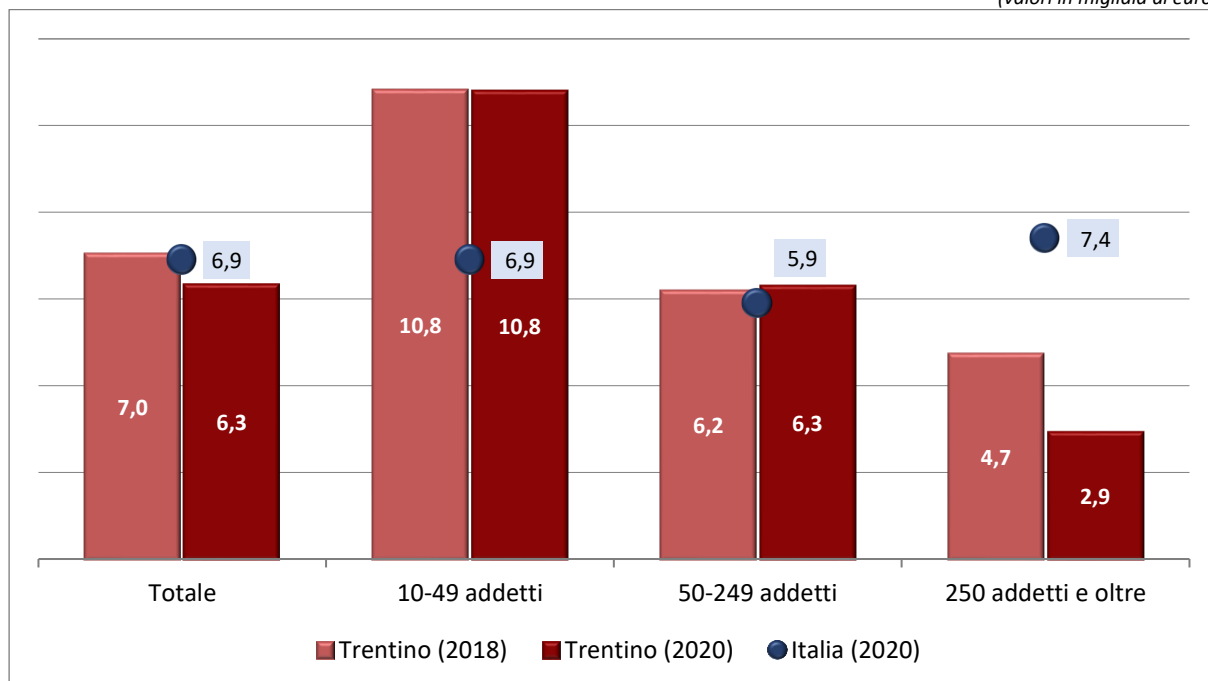
(valori in migliaia di euro)



Fonte: Istat – Elaborazioni ISPAT

Fig. 6 – Spesa per innovazione per addetto e classe di addetti

(valori in migliaia di euro)



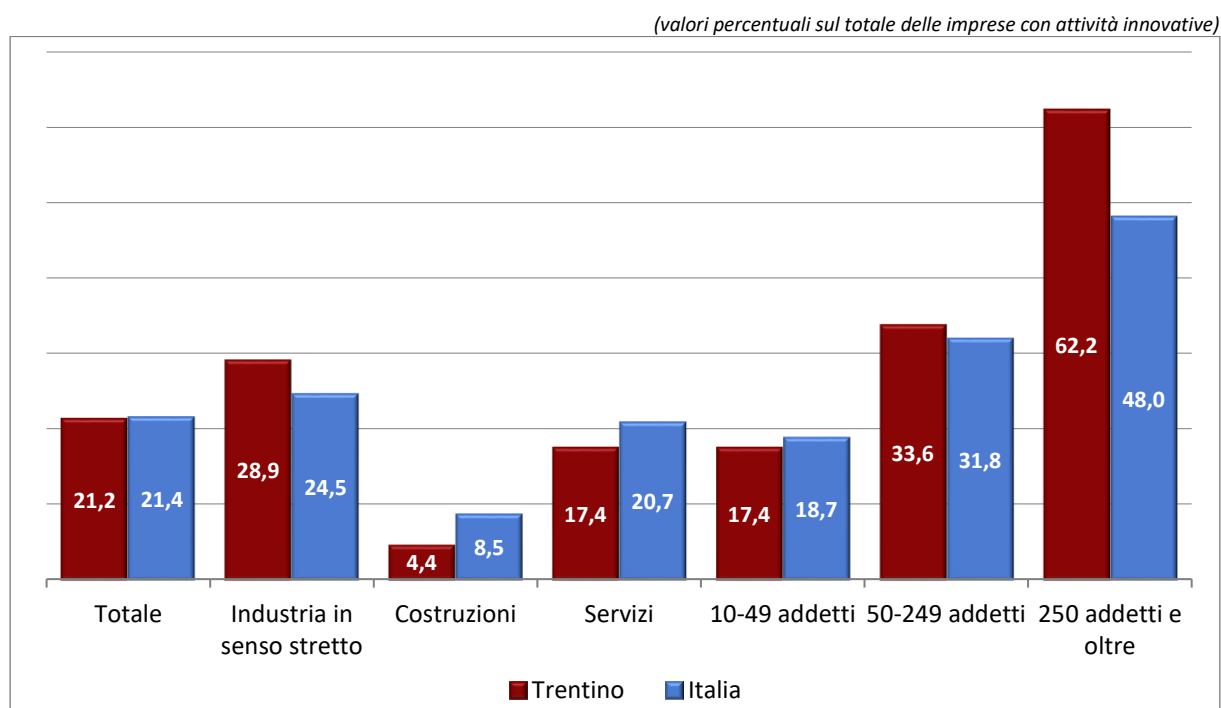
Fonte: Istat – Elaborazioni ISPAT

Fig. 7 – Spesa per innovazione per tipologia di attività innovativa svolta e macrosettore in Trentino. Anni 2018-2020



Fonte: Istat – Elaborazioni ISPAT

Fig. 8 – Imprese con accordi di cooperazione per l'innovazione per macrosettore e classe di addetti. Anni 2018-2020



Fonte: Istat – Elaborazioni ISPAT

Fig. 9 – Imprese beneficiarie di un finanziamento pubblico per l'innovazione per ente erogatore, macrosettore e classe di addetti in Trentino. Anni 2018-2020

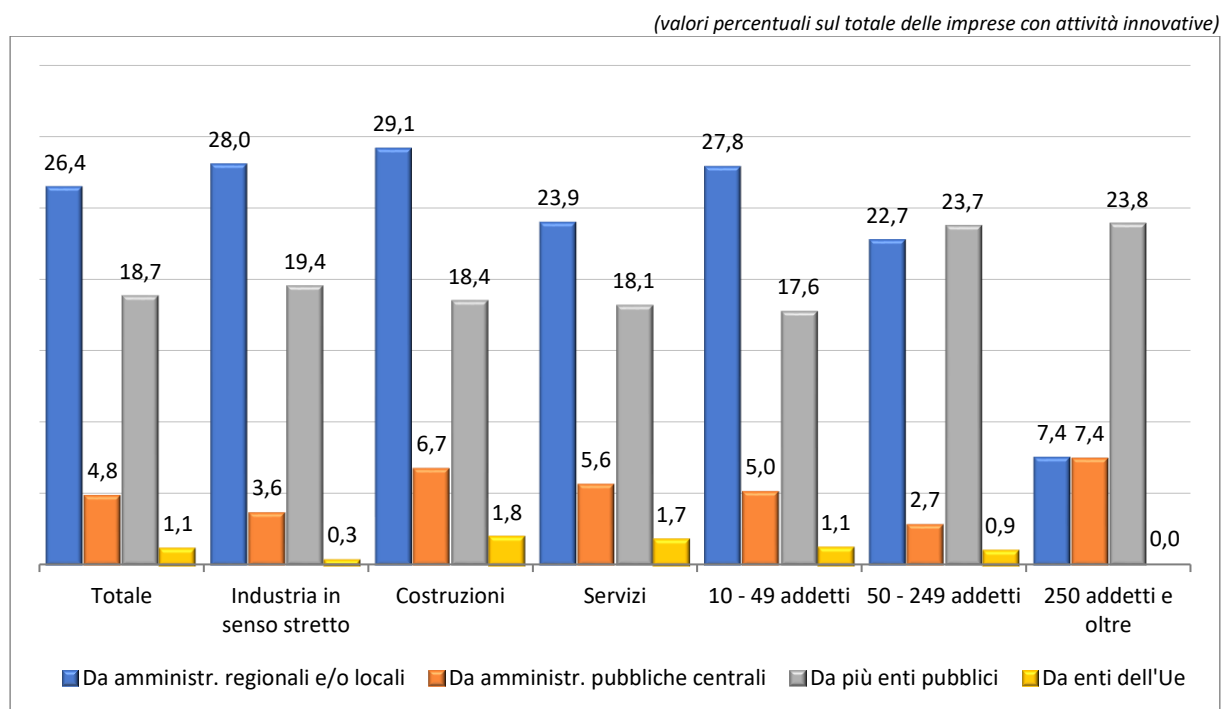


Fig. 10 – Imprese con attività innovative per effetto dell'emergenza sanitaria per macrosettore e classe di addetti in Trentino. Anno 2020

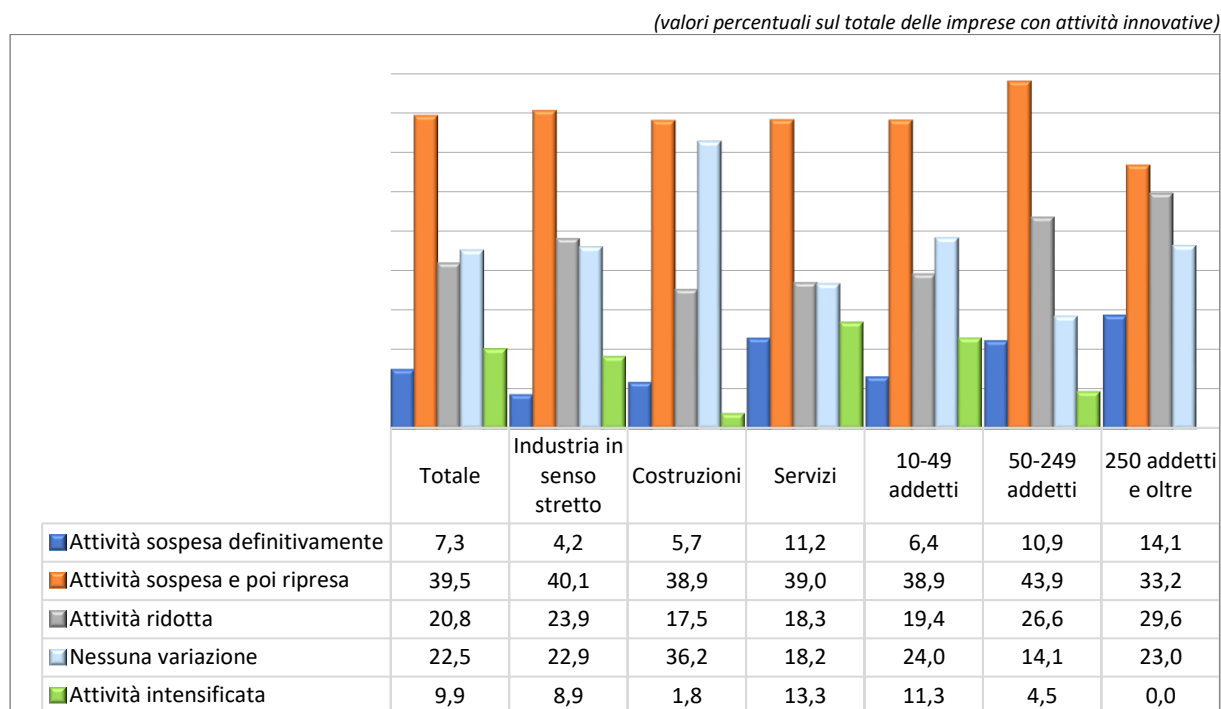


Fig. 11 – Impatto dell'emergenza sanitaria sul fatturato per macrosettore e classe di addetti in Trentino. Anno 2020

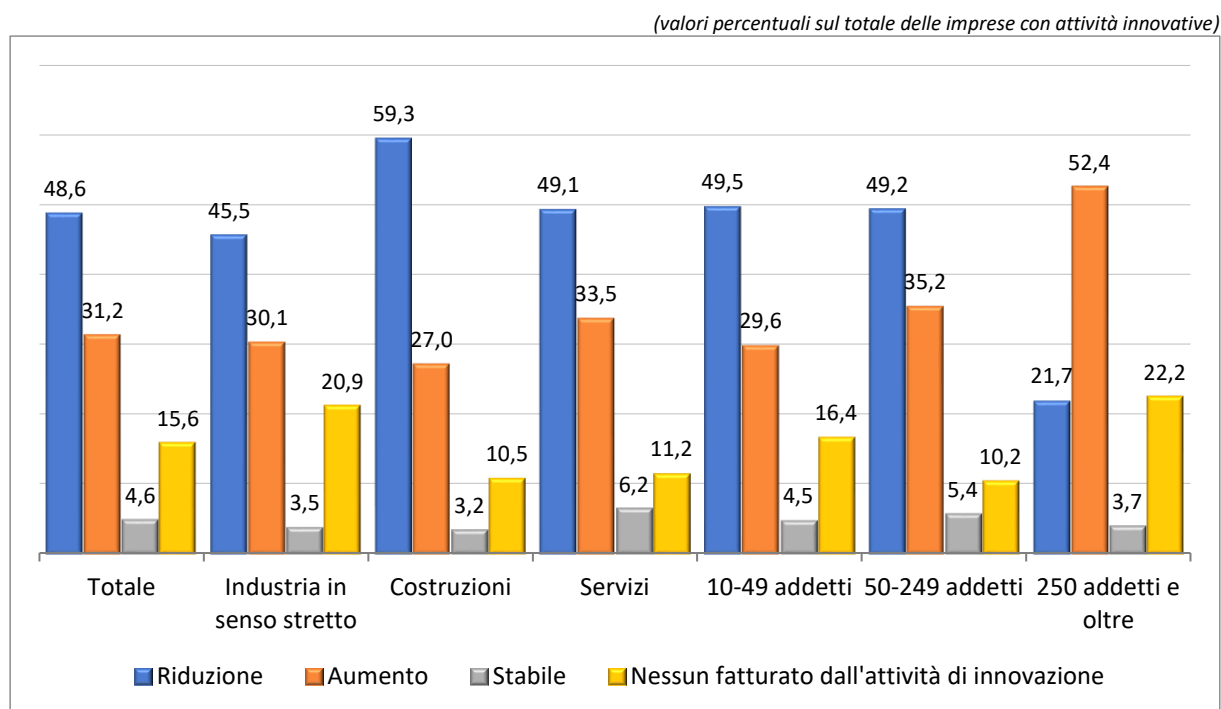


Fig. 12 – Redditività delle imprese per macrosettore e classe di addetti in Trentino. Media 2018-2020

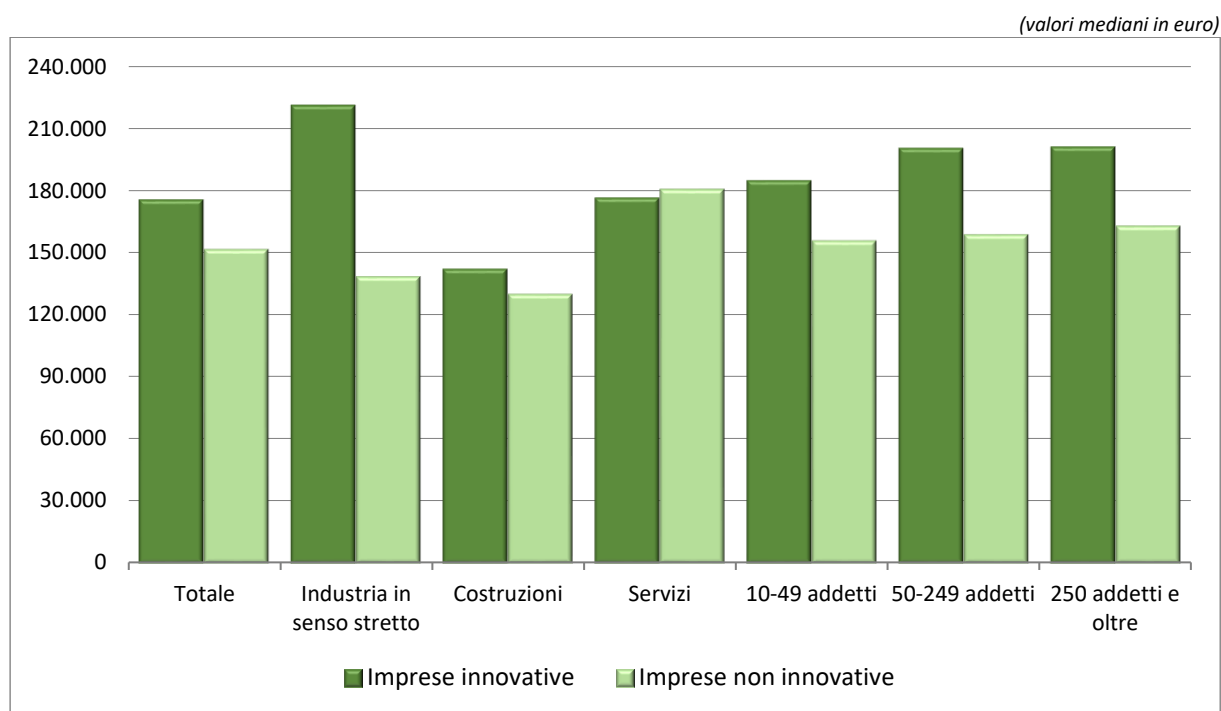


Fig. 13 – Produttività nominale del lavoro delle imprese per macrosettore e classe di addetti in Trentino. Media 2018-2020

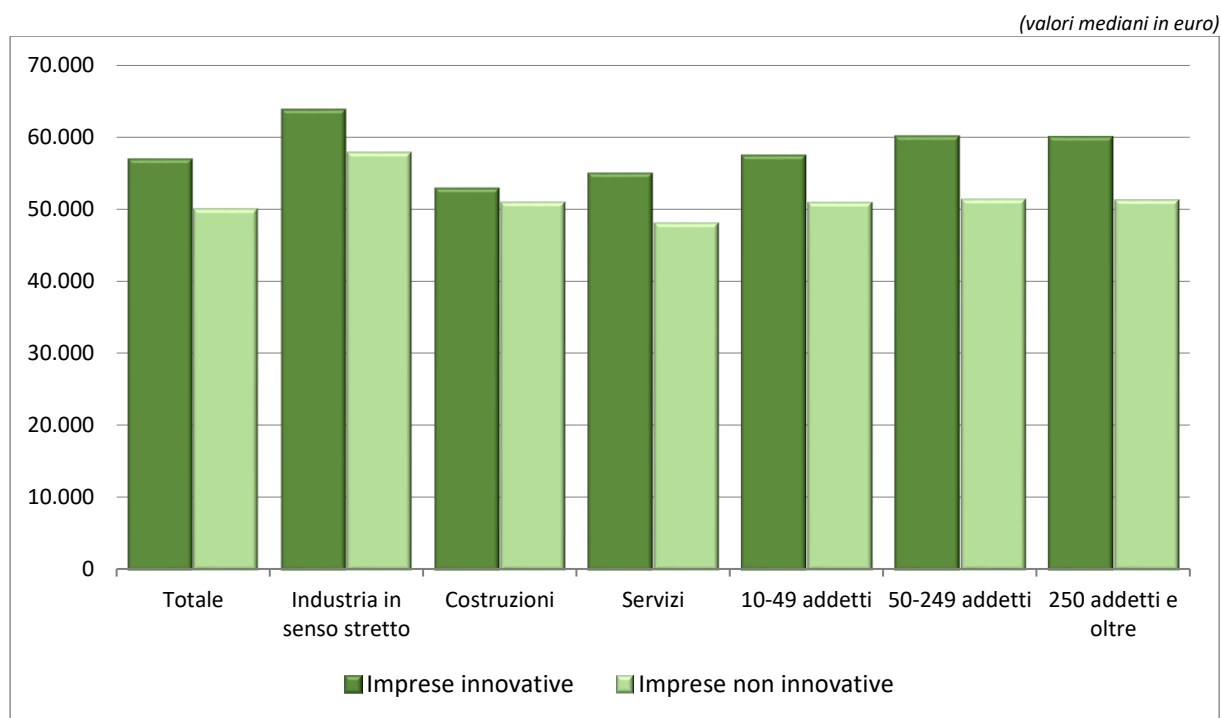
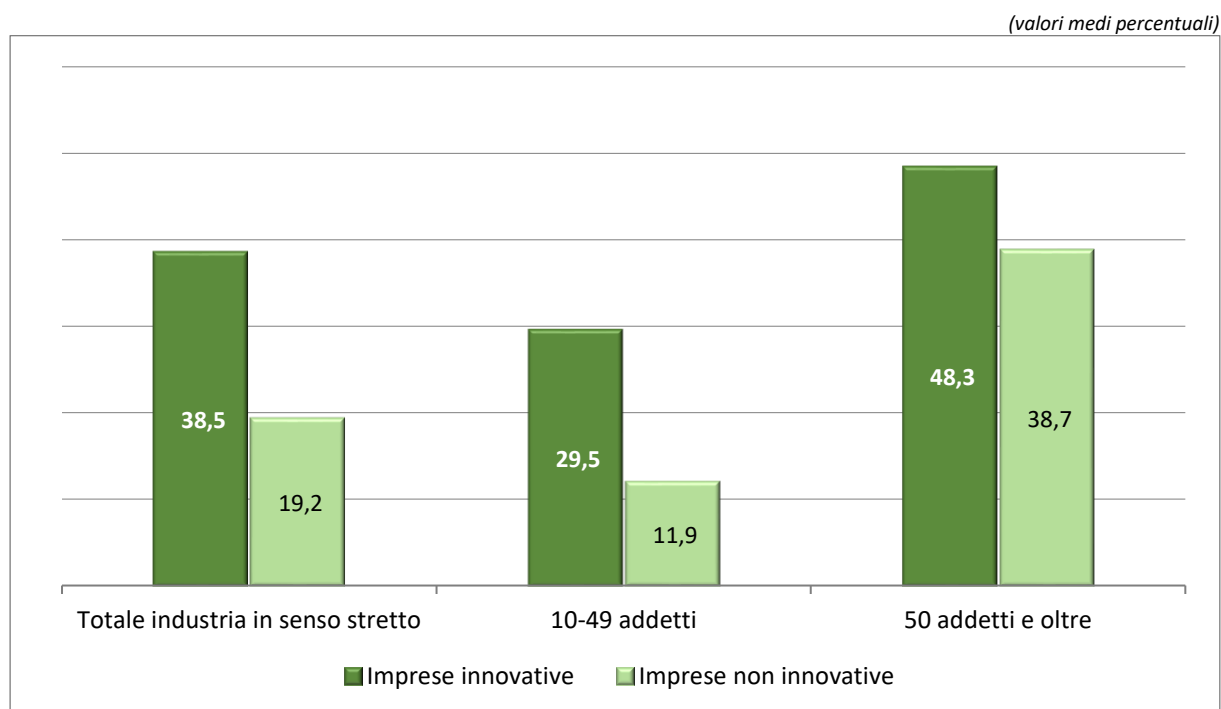


Fig. 14 – Propensione all'export delle imprese industriali per classe di addetti in Trentino. Media 2018-2020



Glossario

Addetti: comprendono sia i lavoratori indipendenti che i lavoratori dipendenti (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assenti (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il/i titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Attività economica (classificazione della Ateco 2007): costituisce la versione nazionale della classificazione (NACE Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (ISIC Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (lettera maiuscola), divisioni (2 cifre numeriche), gruppi (3 cifre numeriche), classi (4 cifre numeriche), categorie (5 cifre numeriche) e sottocategorie (6 cifre numeriche).

Cooperazione per l'innovazione: la partecipazione attiva a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo), qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, le lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, le lavorazioni e i servizi industriali su ordinazione di terzi, la vendita di merci acquistate in nome proprio rivendute senza trasformazione, gli introiti per prestazioni a terzi di servizi di carattere non industriale (commissioni, noleggi di macchinari, trasporto, ecc.). Il fatturato è calcolato al lordo di tutte le spese addebitate al cliente (trasporto, imballaggio, ecc.) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, ecc.), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, ed al netto degli abbuoni, degli sconti e delle merci rese. Per il settore dell'Intermediazione monetaria e finanziaria il fatturato corrisponde alla somma degli Interessi attivi e proventi assimilati, dei Dividendi e delle Commissioni attive; per il settore delle Assicurazioni è rappresentato dai Premi lordi contabilizzati (ex premi emessi).

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa con attività innovative: impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni nel triennio 2018-2020. Sono incluse: le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo (imprese innovatrici); le imprese con attività innovative ancora in corso o abbandonate/sospese nel 2020.

Impresa innovatrice: impresa che nel triennio 2018-2020 ha introdotto con successo al proprio interno o sul mercato innovazioni di prodotto o di processo.

Innovazioni di processo: includono le innovazioni dei processi e dei metodi di produzione; innovazioni nella logistica, nella distribuzione e nella fornitura dei prodotti e servizi; innovazioni dei sistemi informativi; innovazioni dei sistemi contabili e le altre attività amministrative; innovazioni delle pratiche di organizzazione aziendale e delle relazioni dell'impresa con l'esterno; innovazioni nell'organizzazione del lavoro e nella gestione delle risorse umane; innovazioni nelle pratiche di marketing.

Innovazioni di prodotto: introduzione sul mercato di un prodotto o di un servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Sono da considerarsi innovazioni di prodotto: i cambiamenti significativi al design di un prodotto; i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Non sono innovazioni di prodotto: il commercio (la semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese; le novità di natura puramente estetica.

Prodotti nuovi per il mercato: quei prodotti nuovi non solo per l'impresa, ma anche per il mercato di riferimento dell'impresa. Tali innovazioni, anche se sono state introdotte sul mercato per la prima volta dall'impresa rispondente, possono essere già presenti in mercati differenti da quelli in cui opera l'impresa rispondente.

Prodotti nuovi per l'impresa: quei prodotti nuovi rispetto alla gamma di prodotti precedentemente venduti dall'impresa, ma già presenti sul suo mercato di riferimento in quanto già introdotti da imprese concorrenti.

Ricerca e Sviluppo (R&S): il complesso di attività creative intraprese in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (ivi compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società) sia per sviluppare nuove applicazioni a partire dalle conoscenze già esistenti. Le attività di R&S possono essere *intra-muros*, ossia realizzate con proprio personale e con proprie attrezzature, o *extra-muros*, ossia commissionate ad altre imprese (anche dello stesso gruppo) o ad altre istituzioni pubbliche o private. Nella R&S sono incluse le seguenti attività: la ricerca di base (lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione); la ricerca applicata (lavoro originale intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze e finalizzato a una pratica e specifica applicazione); lo sviluppo sperimentale (lavoro creativo sistematico, basato sulle conoscenze acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, destinato a produrre nuovi prodotti-servizi e nuovi processi o a migliorare i prodotti-servizi e i processi esistenti).

Spese per l'innovazione: spese sostenute per l'introduzione di innovazioni. Sono incluse tutte le spese correnti (costo del lavoro, acquisto di servizi, acquisto di materiali, ecc.) e le spese in conto capitale (acquisto di macchinari e apparecchiature, *software*, fabbricati) sostenute nel 2020 e direttamente connesse allo svolgimento delle attività di innovazione. Sono inoltre incluse le spese per la ricerca e sviluppo (R&S), comprese le spese per l'acquisto di servizi di R&S (R&S *extra-muros*) che si riferiscono alle spese sostenute per l'attività di R&S commissionata ad altre imprese (anche dello stesso gruppo) o a istituzioni pubbliche o private. Le spese per le altre attività innovative di prodotto, servizio o processo non devono contenere le spese per la R&S *intra-muros* e per la R&S *extra-muros*. In queste sono invece incluse: le spese per l'acquisto di fabbricati, macchinari, attrezzature, *software* finalizzate all'introduzione di innovazioni (extra R&S); le spese per l'acquisto di conoscenza da altre imprese e istituzioni pubbliche o private finalizzate allo sviluppo di innovazioni e non considerate nella R&S (ad

esempio, *know-how*, lavori protetti da diritto d'autore, innovazioni brevettate e non brevettate, licenze d'uso, marchi); le spese di progettazione tecnica ed estetica dei nuovi prodotti e servizi, svolte all'interno o acquisite all'esterno, escluse quelle già considerate nella R&S; le spese di formazione del personale necessarie per l'introduzione di innovazioni (sono incluse sia quelle per le attività svolte internamente all'impresa sia quelle per i servizi di formazione acquisiti all'esterno; sono invece escluse le spese di formazione del personale già considerate nella R&S); le spese per altre attività preliminari alla realizzazione di innovazioni (svolte all'interno o acquisite all'esterno), quali studi di fattibilità, attività di verifica e collaudo, ingegnerizzazione industriale, ecc. (sono inclusi sia le attività svolte all'interno sia i servizi acquisiti all'esterno); le spese per il marketing delle innovazioni, comprese le ricerche preliminari di mercato, i test di mercato e la pubblicità di lancio (sono inclusi sia le attività svolte all'interno sia i servizi acquisiti all'esterno).

Nota metodologica

Rilevazione CIS (*Community Innovation Survey*)¹¹

L'indagine CIS (*Community Innovation Survey*) è condotta sulla base di criteri definitivi e metodologie di rilevazione comuni a tutti i Paesi dell'Unione europea ed è inserita nel quadro concettuale del cosiddetto "Manuale di Oslo" che, dal 1992, rappresenta la base concettuale e metodologica per la misurazione dell'innovazione tecnologica svolta dalle imprese (Ocse/Eurostat, 1997 e Ocse/Eurostat, 2005). La normativa europea di riferimento è data dal Regolamento della Commissione europea n. 995/2012, che ne stabilisce l'obbligatorietà per gli Stati membri. La rilevazione viene svolta con cadenza biennale (a partire dal 2004).

Il campo di osservazione dell'indagine è costituito dalle imprese con almeno 10 addetti medi annui, attive nel 2014 nei seguenti settori Ateco 2007: attività estrattive (B); manifatturiero (C); fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D); fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E); costruzioni (F); commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (G); trasporto e magazzinaggio (H); servizi di informazione e comunicazione (J); attività finanziarie e assicurative (K); le attività professionali, scientifiche e tecniche (M, salvo le divisioni 69 e 75). La rilevazione è campionaria per le imprese da 10 a 249 addetti e censuaria per quelle con almeno 250 addetti. La lista di riferimento per le unità campionate è l'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA).

¹¹ Per approfondire si veda la Nota metodologica del report Istat "L'innovazione nelle imprese. Anni 2018-2020" (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/05/REPORT_INNOVAZIONE-IMPRESSE_2018_2020.pdf).

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Supervisione e coordinamento: Vincenzo Bertozzi

Elaborazione dati e testi: Nicoletta Funaro

Layout grafica e pubblicazione on-line: Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983